

PREMESSA

Confapi rappresenta, tutela e promuove dal 1947, in via esclusiva, le piccole e medie industrie italiane manifatturiere e dei servizi all'industria (83mila industrie e circa 1 milione di addetti), che costituiscono la principale ossatura del sistema industriale del nostro Paese.

Confapi, da oltre settant'anni, è titolare e stipula - con Cgil, Cisl, Uil e con Federmanager - 13 contratti collettivi nazionali di lavoro dei più importanti settori produttivi. Ha costituito inoltre nel corso degli anni un solido e ampio sistema di 11 enti bilaterali che forniscono servizi fondamentali di welfare aziendale, di sostegno al reddito e alla famiglia, di previdenza complementare, di formazione e di salute e sicurezza.

Da troppo tempo lamentiamo una scarsa attenzione a quelle che sono le reali esigenze del mondo che rappresentiamo. Le misure che si sono succedute negli ultimi anni, ancorché talune con obiettivi meritevoli, appaiono troppo spesso più casuali che sistemiche e rispondenti a interessi terzi rispetto a quelli di chi continua a produrre e lavorare in Italia.

Le proposte di Confapi, che riportiamo in maniera sintetica nel presente documento, non implicano un aggravio degli oneri a carico dello Stato, ma riteniamo possano essere funzionali ad un nuovo slancio della produttività e della crescita del sistema industriale italiano con favorevoli ricadute sulla occupazione e sulla domanda interna.

POLITICA INDUSTRIALE

Protezione e sviluppo della Piccola e Media Industria Privata Italiana

È universalmente riconosciuto che le Pmi private italiane, oltre a costituire centri di creazione di eccellenza, rappresentano anche un modello sociale di aggregazione, nel quale l'impresa spesso assolve a funzioni solidaristiche nei confronti delle famiglie dei dipendenti e del territorio ove è ubicata l'attività. Si tratta di ideare misure legislative a livello dimensionale capaci di far sopravvivere e sviluppare questo universo particolare che rischia di essere schiacciato dai modelli imposti dalla grande industria e minacciato da un immotivato oligopolio della rappresentanza in capo ai grandi.

Proposte

- Costituzione di un Ministero (o Sottosegretariato) delle Pmi sull'esempio di altri Paesi (vedi Russia, Corea del Sud e India), che possa varare, a livello nazionale, politiche *ad hoc* per lo sviluppo e la crescita della piccola e media industria.
- Creazione dello Statuto della piccola e media industria privata contenente un sistema di garanzie, di norme e modelli di riferimento immutabili. Poche regole chiare, e soprattutto certe, per incentivare la sana competizione nel mercato.

Strumenti per incentivare la nascita di nuove Pmi

In Italia è poco diffusa la cultura d'impresa soprattutto tra i giovani. Ed è per questo che Confapi ha già programmato di costituire un "Laboratorio di impresa", in cui la Confederazione e gli stessi imprenditori delle aziende associate si rendono disponibili a mettere a disposizione di giovani - che hanno voglia e coraggio di investire in un futuro di impresa - il loro bagaglio di esperienze e conoscenze nonché una serie di servizi di consulenza, a costo zero, che possano accompagnare concretamente il loro percorso. Un'organizzazione permanente che si occupi di promuovere la cultura manageriale tra i giovani e all'interno delle Pmi e di sostenere il cambiamento delle imprese da un'impostazione familiare verso un

modello organizzativo manageriale e partecipativo anche attraverso lo scambio di esperienze e buone pratiche tra imprenditori, vertici aziendali e operatori della piccola e media industria.

Proposta

- Allargare l'esperimento pilota al di fuori del sistema Confapi, attraverso l'individuazione di supporti e agevolazioni pubbliche che possano fungere da cassa di risonanza di una cultura e di una mentalità più moderna e meno legata allo stereotipo del "posto fisso".

Ministero del futuro

In altri paesi industrializzati, quali la Svezia, è stato creato un Ministero del futuro con il compito di controllare che le politiche e le misure varate di volta in volta siano coerenti con la mission di sviluppo e crescita del Paese.

Proposta

Poiché manca una visione del sistema Paese a medio-lungo termine proponiamo la creazione di un uguale Ministero che possa valutare l'impatto futuro di norme e leggi, inserendole all'interno di parametri di sostenibilità sociale ed economica.

BUROCRAZIA E SEMPLIFICAZIONE

Semplificazione legislativa

La semplificazione della legislazione e dei provvedimenti normativi deve diventare una priorità nella gestione della cosa pubblica.

Proposte

- Occorre procedere alla redazione di "Testi Unici" in grado di riassumere le diverse disposizioni coerenti per argomento, abrogando le parti obsolete, evitando duplicazioni e fugando ogni dubbio interpretativo anche sulla scorta della prassi e della giurisprudenza. Ad esempio, come già fatto con il Testo Unico sulla sicurezza (d.lgs 81/2008), che è divenuto il principale testo di riferimento in materia, si potrebbe elaborare un testo unico sul lavoro o sulla fiscalità delle piccole e medie industrie. Ogni volta che si vara una nuova norma, sarebbe opportuno abrogare le vecchie in materia, proponendo testi chiari e compiuti,

senza, come avviene ora, fare riferimenti incomprensibili a disposizioni precedenti.

- Occorre rendere obbligatoria una “analisi di impatto” della normativa sulla vita delle aziende, prevedendo una scalabilità degli adempimenti in funzione della dimensione e della complessità aziendale.
- È necessario attuare periodicamente una verifica della validità delle misure varate nel campo delle politiche industriali, attraverso un confronto programmato e costante della loro efficacia pratica tra gli addetti ai lavori e i destinatari di tali provvedimenti.
- Bisogna favorire l’applicazione pratica della fatturazione elettronica tra privati - che fra 12 mesi diverrà obbligatoria - eliminando quei provvedimenti che hanno introdotto regimi Iva *reverse charge*, lo *split payment* nonché la ritenuta dell’8% applicata sui bonifici relativi a spese per cui sono riconosciute le detrazioni fiscali.

Burocrazia

Il costo della burocrazia pesa sulle casse delle Pmi circa 30 miliardi di euro ogni anno ed oltre ad ingessare la nostra economia, ci penalizza in termini di competitività. Basti pensare alla nuova procedura per la compensazione debiti-crediti attraverso il pagamento dell’F24, che si è tradotta in un ulteriore onere economico a carico dell’imprenditore che deve pagare un intermediario abilitato per poter utilizzare il canale telematico dedicato, mentre in precedenza il pagamento avveniva direttamente in banca.

Proposta

Le funzioni burocratiche, svolte e sostenute economicamente a carico delle imprese, devono essere semplificate sia qualitativamente sia quantitativamente, individuando due soli enti impositori - uno a livello nazionale e uno a livello regionale - razionalizzando anche il calendario per il pagamento delle varie imposte con una o al massimo due date annue e attraverso un sistema informatico diretto e senza intermediari.

LAVORO E CCNL

Semplificazione dei Ccnl

È ormai opinione comune che bisogna interrompere la proliferazione di contratti sottoscritti tra organizzazioni, sia datoriali sia sindacali, che ben poco o nulla rappresentano. Siamo favorevoli ad una semplificazione che riduca il numero dei Ccnl, la quale però non deve portare all'omologazione, né tantomeno al monopolio della rappresentanza. Le esigenze della grande industria non sono quelle della piccola e media, che ha una sua specificità che deve essere mantenuta e che rappresenta un virtuoso e produttivo patrimonio nazionale da tutelare.

Proposta

La nostra proposta è un contratto per l'industria pubblica, uno per la grande industria privata, uno per la piccola e media industria privata che possa anche arrivare ad accorpate i contratti di categoria, tenendo conto del livello dimensionale.

Rilancio Apprendistato

A seguito della riforma dell'apprendistato introdotta con il Jobs Act, l'istituto non ha avuto un impatto considerevole sul piano dell'avvicinamento dei giovani al mondo del lavoro. È necessario rivedere in maniera sostanziale l'apprendistato affinché diventi lo strumento principale che consenta ai giovani di entrare nel mondo del lavoro. Come succede in alcuni paesi, quali la Germania, lo studente a 16 anni può scegliere di intraprendere il sistema duale che gli consente di seguire un percorso di scuola e lavoro grazie all'apprendistato professionalizzante e di entrare da subito a far parte del mondo del lavoro.

Proposte

- Riformare l'istituto introducendo la possibilità di impiegare dei lavoratori con profili professionali elevati e prossimi alla fuoriuscita dal mondo del lavoro (o già fuoriusciti) quali tutor specializzati per affiancare i giovani apprendisti, accelerando così il loro inserimento in azienda.

- Sperimentare delle tipologie di apprendistato strutturate prendendo spunto dal sistema duale tedesco in cui, negli istituti tecnici, vengono proposti 3 anni di formazione base uguale per tutti a fronte di un ultimo anno in cui è possibile, a seconda delle esigenze del mercato del lavoro interno, specializzarsi in discipline che favoriscano l'immediata entrata nel mondo del lavoro.

Salute, economia e benessere

Molteplici studi scientifici dimostrano come politiche e prassi specifiche di prevenzione sanitaria possano produrre, nel medio e lungo termine, risparmi enormi da reinvestire nello sviluppo del sistema Paese. Il benessere del lavoratore e la possibilità di prevenire l'insorgenza di malattie sono proporzionalmente correlate ad una maggiore produttività e competitività delle imprese.

Proposta

Introduzione, anche a livello di Ccnl, di strumenti che favoriscano ed incentivino la prevenzione e il benessere in azienda nonché l'educazione e la diffusione di pratiche che innalzino la qualità della vita e del lavoro.

Sviluppare quanto già presente nei contratti Confapi che prevedono forme di welfare non solo in termini di sanità integrativa, ma volte alla prevenzione, al benessere e alla conseguente flessibilità dei tempi di lavoro.

Sicurezza sul lavoro e sostenibilità ambientale

La sicurezza sul lavoro e l'impatto con l'ambiente circostante sono temi cari alle Pmi dove imprenditore e lavoratore collaborano per fare della sicurezza un elemento strategico, nel rispetto della comunità in cui vivono.

Molte aziende che hanno investito in sistemi di salute e sicurezza avanzati, sono in grado di ottenere un vantaggio competitivo sul mercato in termini reali attraverso miglioramenti in produttività ed efficienza aziendali.

Proposta

Strutturare degli incentivi che premino le aziende che vogliono adottare moderni sistemi di prevenzione dei rischi e di sicurezza sul lavoro, e capaci di minimizzare l'impatto ambientale ed energetico.

FINANZA

Ritardo dei pagamenti tra privati

Le Pmi italiane subiscono un grave squilibrio finanziario poiché i tempi medi di pagamento tra privati arrivano a 180 giorni. Viene completamente disattesa la direttiva europea 2011/7/UE che stabilisce i tempi entro i quali le fatture devono essere regolate (60 e 30 giorni) e prevede sanzioni pecuniarie nel caso non vengano rispettati.

Proposta

Prevedere, così come succede in Francia, un sistema di sanzioni a carico di chi non rispetta i tempi previsti di pagamento con la possibilità di alimentare con tali introiti un Fondo, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, destinato allo sviluppo delle Pmi.

Ritardo dei pagamenti della PA

Proposta

Applicazione del principio della compensazione in caso si riscontrino debiti e crediti tra impresa e PA. In particolare, si dovrebbero poter compensare i crediti certi, liquidi ed esigibili, con le imposte e i contributi correnti.

Favorire le Pmi nell'accesso al credito

Le nostre Pmi soffrono di scarsa capitalizzazione poiché è difficile trovare finanziamenti per gli investimenti.

Proposte

- Occorre creare un mercato del credito alternativo al canale bancario per aiutare le Pmi ad ottenere risorse per finanziare crescita e sviluppo. È necessario favorire, sul piano legislativo e fiscale, i finanziamenti (da parte di PIR, Fondi Pensione e Casse Patrimoniali) in fondi non bancari, oggi esclusi dalle agevolazioni fiscali per i soggetti di cui sopra, che investano in finanziamenti diretti alle imprese, ai sensi della legge dell'11 dicembre 2016, n. 232.
Seguire l'esempio della Gran Bretagna, che, con il *Bank Referral Scheme*, obbliga le banche che non concedono finanziamenti alle Pmi

a segnalare la richiesta a specifiche piattaforme di *direct lending*, agevolando così il prestito per quei progetti che non rientrano nei parametri degli istituti bancari.

- Istituire una banca pubblica, quale motore di investimenti nell'industria e nell'economia reale, sul modello della tedesca KfW, una sorta di Cassa depositi e prestiti, ma decuplicata e gestita con un'ottica privatistica e strettamente manageriale.

Patrimonializzazione e crescita dimensionale

Per accompagnare le Pmi in una crescita dimensionale e far fronte alle sfide del mercato globale, occorrerebbe agevolare anche le aggregazioni di imprese e non dotare di strumenti finanziari solo quelle già strutturate.

Proposte

- Concedere un credito d'imposta per le spese sostenute a fronte di operazioni straordinarie di *merger and acquisition*.
- La persona fisica che investe capitale proprio all'interno della sua azienda dovrebbe poter dedurre l'investimento dall'Irpef.
- L'investimento di una persona giuridica - per esempio un'azienda che aumenta il capitale di una controllata - dovrebbe poter essere deducibile dall'Ires.

Piani individuali di risparmio

I Pir nascono con l'obiettivo di indirizzare i flussi di risparmi privati verso le piccole e medie imprese. Fatto 100 l'investimento totale di un Pir solo il 21% è destinato a strumenti finanziari emessi dalle piccole e medie imprese. Per poter emettere però tali strumenti finanziari, le imprese devono essere quotate su un mercato secondario e ciò taglia fuori tutte quelle Pmi che non possono sostenere costi fissi e variabili particolarmente gravosi. La platea di soggetti che ad oggi ha potuto usufruire di tali strumenti si identifica soprattutto nell'impresa che già opera nel mercato secondario di riferimento.

Proposta

Oltre al credito d'imposta del 50% dei costi di consulenza sostenuti per l'ammissione alla quotazione su mercati regolamentati secondari, bisogna

anche tenere presente che l'accesso ad un mercato secondario comporta per una Pmi il raggiungimento di requisiti strutturali piuttosto complessi. Quindi, è necessario considerare non solo il costo di quotazione o di emissione, ma anche i costi strutturali per l'accesso e quelli di gestione per il mantenimento nel mercato. Andrebbe pertanto previsto un ulteriore credito d'imposta in favore di quelle Pmi che intendono strutturarsi per quotarsi in un mercato secondario.

FISCALITA'

Abbattimento del cuneo fiscale e detassazione degli aumenti retributivi

Proposta

Contestualmente ad una politica generale dell'abbattimento del cuneo fiscale, rendere strutturale la detassazione degli aumenti retributivi definiti a livello di contrattazione nazionale. Il gettito annuale dell'Inps non subirebbe variazioni rispetto agli anni precedenti, gli aumenti andrebbero direttamente nelle tasche dei lavoratori, crescerebbero i consumi, la domanda interna e quindi il Pil.

Rimodulazione IMU sugli immobili industriali

Attualmente l'imposta grava in maniera considerevole sul settore manifatturiero che necessita di strumentazioni importanti e di spazi molto ampi, a differenza di aziende robotizzate e digitali che spesso generano notevoli fatturati a fronte di beni strumentali e di spazi esigui.

Proposte

- Esenzione totale dall'imposta per quegli immobili industriali che sono impiegati attivamente nel processo produttivo essendo strumentali all'attività.
- Deducibilità al 100% dell'Imu dall'imposta sul reddito d'impresa di tutti gli immobili strumentali per natura o destinazione, che non dovessero rientrare nell'esenzione.

Revisione legale piccole imprese

La legge 155/2017 recante la riforma della Legge Fallimentare, delega il Governo all'emanazione di appositi decreti che dovranno tra l'altro, prevedere per le S.r.l. la nomina obbligatoria dell'organo di controllo o di un revisore quando, per due esercizi consecutivi, superino i nuovi requisiti dimensionali previsti dalla stessa Legge 115/2017 (attivo o ricavi delle vendite superiori a 2 milioni di euro o 10 unità di dipendenti).

Ciò rappresenta un onere economicamente insostenibile per molte piccole imprese e rischia di trasformarsi in una corsa alla trasformazione regressiva delle imprese da società di capitali a società di persone, forzando le piccole imprese alla rinuncia all'autonomia patrimoniale perfetta.

Proposta

Lasciare immutati gli attuali limiti dimensionali previsti per l'obbligo di revisione legale di cui all'art. 2435-bis c.c.

Si tratta di misure concrete volte ad un rilancio dell'economia che hanno il merito sia di guardare al presente rimettendo da subito in moto meccanismi che favoriscano la competitività delle Pmi, dell'economia e del mondo del lavoro, sia al futuro ricominciando a ricollocare tasselli importanti che creino una ricaduta positiva e inneschino un circolo virtuoso in un'ottica di sviluppo e crescita dell'intero sistema Paese.